

AdP 1° dicembre 2016

L'incontro di questa sera verterà sul Padre nostro. Al termine della nostra riunione, infatti, Erismel celebrerà il rito della 'consegna del Padre nostro', alla quale vogliamo, dunque, prepararci.

Utilizzerò una meditazione di un padre gesuita, p. Giuseppe Amigoni, i cui appunti ho preso il 6 agosto 2012 durante un corso di esercizi spirituali. Aggiungeremo a commento della meditazione di p. Giuseppe alcuni passi dell'*Autobiografia* di Santa Margherita Maria.

Gesù prega. Questo si vede soprattutto in Luca.

Come mai Gesù sente il bisogno di pregare?

Dal Vangelo si capisce che Gesù prega per poter essere il Messia voluto dal Padre. La tentazione di uscire dal messianismo servo accompagna Gesù durante tutta la sua vita. Gesù prega contro la tentazione.

Chiedere il dono della preghiera, di sentire quanto la preghiera è necessaria se vogliamo essere discepoli di Gesù – la priorità della preghiera.

Le distrazioni e le mille cose che vengono in mente: vincere la tentazione.

Fondamentalmente Gesù vive quello che predica, la sua autorevolezza sta nel fatto che egli è un testimone, questo è anche il fascino della sua persona.

Dalla meditazione di p. Giuseppe

Del Padre nostro o preghiera del Signore abbiamo due versioni tramandateci dai Vangeli.

1) Vangelo secondo San Matteo 6, 5-15

⁵*E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.* ⁶*Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

⁷*Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole.*

⁸*Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.*

⁹*Voi dunque pregate così:*

Padre nostro che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

¹⁰*venga il tuo regno,*

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

¹¹*Dacci oggi il nostro pane quotidiano,*

¹²*e rimetti a noi i nostri debiti*

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

¹³*e non abbandonarci alla tentazione,*

ma liberaci dal male.

¹⁴*Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ¹⁵ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.*

Il contesto è quello del Discorso della Montagna, rivolto ai discepoli. Gesù insegna loro come non pregare e come pregare. Il nuovo Mosè detta la legge della preghiera cristiana.

2) Vangelo secondo San Luca 11,1-13

¹*Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli". ²Ed egli disse loro: "Quando pregate, dite:*

Padre,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno;

³*dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano,*

⁴e perdona a noi i nostri peccati,
anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore,
e non abbandonarci alla tentazione".

⁵Poi disse loro: "Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, ⁶perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", ⁷e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", ⁸vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.

⁹Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. ¹⁰Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. ¹¹Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? ¹²O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? ¹³Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!".

Un contesto diverso da quello di San Matteo. I discepoli vedono Gesù pregare e gli domandano di insegnare loro a pregare.

Dal Vangelo emerge chiaramente che Gesù è maestro di preghiera.

Dalla *Autobiografia* di Santa Margherita Maria.

Margherita Maria vede Gesù come 'Maestro'.

Tutto inizia durante il tempo della permanenza nella casa dei parenti a Lauthecourt, quando Margherita era vittima dei continui rimproveri, persecuzioni e offese da parte della nonna e della zia paterna (il padre era morto e da loro Margherita era ospite con la madre): *Trascorrevo poi le notti nella stessa afflizione del giorno, versando lacrime copiose ai piedi del Crocifisso, il quale mi rivelò (senza che io ne capissi molto) che voleva divenire il Padrone assoluto del mio cuore e voleva rendermi in tutto conforme alla sua vita sofferente. Per questo intendeva farsi mio Maestro e rendersi presente nel mio animo; per farmi vivere come Lui che aveva agito tra immani sofferenze, che, come mi fece vedere, aveva sofferto per amor mio. A8*

Gesù si fa per lei Maestro di preghiera: *Fra tutte queste sofferenze, mi sentivo fortemente attratta dalla preghiera e soffrivo molto perché non sapevo né potevo imparare da sola, non avendo nessun contatto con persone spirituali. Non conoscevo altro che la parola 'preghiera', che (da sola) mandava in estasi il mio cuore. Mi rivolsi allora al mio supremo Maestro ed Egli mi insegnò come desiderava che la facessi; la sua lezione mi è stata utile per il resto dei miei giorni. Mi faceva genuflettere umilmente davanti a Lui per domandargli perdono di tutti i miei peccati; dopo l'adorazione Gli offrivò la mia preghiera, ma non sapevo bene come proseguire. In seguito mi si presentava in qualche mistero della sua vita, in cui voleva che Lo contemplassi e attraeva tanto fortemente il mio spirito, tenendo la mia anima e ogni mia facoltà sommerse in Lui, da non aver nessuna distrazione. Il mio cuore allora era come consumato dal desiderio di amarlo e ciò mi causava un insaziabile desiderio della sofferenza e della santa comunione. Non sapevo come fare, per me non avevo altro tempo che la notte, di cui usavo il più possibile. A12*

La preghiera per lei è condizione per poter amare Gesù: *Alla vigilia della comunione, davanti alla grandezza del gesto che stavo per compiere, mi sentivo immersa in un profondo silenzio, rompere il quale significava per me usarmi violenza. Fatta la comunione, non avrei più voluto né bere né mangiare né parlare con nessuno, perché ero tutta pervasa da un senso di grande e consolante pace. Mi nascondevo più che potevo per imparare ad amare il mio supremo Bene che mi invitava a rendergli amore per amore. Ritenevo perciò che non avrei mai saputo amarlo se non avessi imparato a pregare; quel poco che sapevo mi era stato insegnato da Lui stesso e consisteva nell'abbandonarmi alle sue sante mozioni ogni qualvolta riuscivo ad appartarmi con Lui in qualche angoletto. A30*

Quando entra in monastero, Margherita domanda alla maestra delle novizie di insegnarle a fare orazione: *In principio, essa non volle credere che, essendo divenuta religiosa all'età di ventitré anni, non sapessi farla, ma, quando si rese conto della realtà, mi disse: "Mettiti davanti al Signore come una tela in attesa del pittore". Avrei desiderato che essa mi spiegasse meglio, perché non comprendevo ciò che mi diceva, ma non osavo chiedere spiegazioni. Sentii allora una voce dentro di me: "Vieni, te la insegnerò io". Così, appena mi trovai a fare l'orazione, il mio sovrano Maestro mi fece intendere che la mia anima era quella tela in attesa, sulla quale Egli voleva dipingere tutti i tratti della sua vita dolorosa, trascorsa nell'amore e nella privazione, nel silenzio e nel sacrificio fino alla consumazione. Avrebbe compiuto questa pittura, ma*

dopo aver purificato la tela da tutte le scorie ancora presenti, dall'attaccamento alle cose terrene e all'amore di me stessa e degli altri, verso cui ero ancora tanto attratta. A36

Gesù le concede doni straordinari (raccolgimento profondo, senso continuo della presenza divina, mozioni interiori suscitate direttamente dallo Spirito Santo) che le impediscono di percorrere la via ordinaria nell'orazione e ciò le causa incomprensioni e punizioni: *Mi sforzavo di seguire il metodo di orazione insieme alle altre pratiche, che mi venivano insegnate, ma purtroppo non ne restava traccia alcuna nel mio spirito. Avevo un bel leggere i punti della meditazione; dopo poco sembrava tutto svanire e non riuscivo a ricordare e imparare se non quello che mi veniva insegnato dal mio divino Maestro; cosa questa che mi faceva molto soffrire. Infatti le Superiori facevano del tutto per distruggere in me la sua azione e mi ordinavano di fare altrettanto. A47*

Torniamo alla meditazione citata di p. Giuseppe Amigoni:

Il Padre nostro è il tipo della preghiera cristiana. Sette invocazioni, le prime tre riguardano Dio e le altre gli uomini. Il primato va a Dio. Nella misura in cui viviamo le prime tre invocazioni, viviamo le altre. Ma ancor prima osserviamo che il Padre nostro si apre con il vocativo 'Padre'. Quanta fiducia ho in Dio? La certezza di avere un Dio per Padre. Avere fiducia in Dio: non che Dio ti risolva il problema, Dio non si sostituisce a me e alla mia intelligenza; la fede mi dona quella lucidità e quella serenità che mi consente di trovare poi la soluzione. L'esperienza della Provvidenza si fa se si ha fiducia nel Signore. Noi siamo, però, dentro una logica di pensiero e di cultura che valuta tutto in termini concreti, per cui mi fido solo di quello che vedo e tocco. Davanti a tante tragedie la fede dà quella serenità che fa vivere il momento di prova con quella calma che forse a un certo punto ti fa individuare la soluzione. La questione è qui: o credo o no e, se credo, devo credere che è un Padre provvidente. Fidarsi della promessa del Vangelo e rischiare. Finché non rischi, la promessa non si può realizzare, finché rimani attaccato alle tue cose e non ti accorgi che c'è qualcosa di più grande.

Un episodio della vita di Margherita Maria ci illumina sulla sua fiducia in Dio e nel Signore Gesù. Sua madre si ammala di erisipela. L'erisipela è un'infezione batterica della pelle molto grave, in passato mortale, che causa piaghe profonde ed estese. Oggi si cura con gli antibiotici. L'infezione aveva colpito la madre di Margherita Maria alla testa e al volto.

Solo un miracolo avrebbe potuto salvarla. Nessuno, fuori di me, se ne affliggeva e se ne dava pensiero. Dal canto mio, non sapendo a chi ricorrere, mi rivolsi ai miei soliti amici, alla santa Vergine e al mio supremo Maestro, l'unico a cui potevo manifestare l'angoscia in ero sommersa, mentre in casa non ricevevo che beffe, insulti e accuse, dalle quali non sapevo come difendermi. Essendo andata a Messa il giorno della Circoncisione di Nostro Signore per chiedergli di essere Lui il medico e il rimedio della povera mamma e di suggerirmi ciò che dovevo fare, Egli mi esaudì con infinita misericordia, tanto che al ritorno trovai la guancia di mia madre aperta. La piaga era grande quanto la palma della mano; emanava un lezzo insopportabile e nessuno voleva accostarsi a lei. Io che, prima di allora non avevo nessuna cognizione di come si curassero le piaghe né avevo mai avuto il coraggio di guardarle e tanto meno di toccarle, mi misi all'opera e non avendo altro unguento che quello della divina Provvidenza, tutti i giorni le toglievo un po' di carne putrefatta, fiduciosa soltanto nella bontà del Signore sempre presente a darmi coraggio. Fu così che guarì in pochi giorni contro ogni umana aspettativa. A11

La fiducia nel Signore non la esenta dal dover compiere un'azione molto delicata e 'forte', ma le dà la lucidità per portarla a effetto. Il Signore ti fa vedere la strada, ma sei tu che devi percorrerla.